

Strutture comunali: quale futuro?

Il dibattito, presentato questa sera sull'utilizzo e la valorizzazione delle strutture comunali, si inserisce in un contesto più ampio, quello della mancanza di un' adeguata programmazione degli interventi da parte di questa amministrazione comunale, che porta a una cattiva gestione delle risorse economiche, così come dimostrato dalla difficoltà che essa sta incontrando nella chiusura del bilancio comunale.

La mia non vuole essere una polemica sterile, fine a se stessa, bensì una proposta sul metodo di lavoro da adottare per valorizzare il nostro patrimonio architettonico, che preveda una prima fase di ascolto per individuare delle priorità, sulla scorta dei reali bisogni dei cittadini, coinvolgendo i sindacati, le associazioni di categoria, le associazioni di volontariato, in maniera che, ancora prima di provvedere al recupero di una struttura sia ben chiaro quale dovrà essere la sua destinazione d'uso futura, con un notevole risparmio di tempo e di risorse, cosa che non è avvenuta per la struttura che ci ospita questa sera, della quale ancora stasera attendiamo di conoscere il futuro.

Come rappresentante di un gruppo giovanile non posso che segnalare la mancanza cronica che la nostra città ha di spazi di aggregazione giovanile; una città, per garantire il proprio futuro deve innanzitutto pensare alla crescita dei propri giovani, futura classe dirigente, e per tale motivo non è affatto trascurabile la difficoltà, dei pure numerosi e volenterosi gruppi giovanili, di trovare spazi idonei ad ospitare eventi e mostre.

Ottimo modello di riferimento può essere quello delle mediateche, strutture che vedono la loro nascita in Francia, per poi diffondersi in molti comuni italiani anche di piccola entità.

Si pensa quindi a uno spazio idoneo ad ospitare installazioni sia permanenti che temporanee, ad ospitare dibattiti organizzati dalle numerose associazioni presenti in città, a fungere da aula studio con annessi spazi multimediali e, non ultimo ad ospitare lo sportello universitario, di cui la popolazione universitaria paternese lamenta la mancanza.

La presenza di uno spazio così strutturato aiuterebbe i giovani a riappropriarsi dei luoghi della nostra memoria storica, innescando un meccanismo virtuoso grazie al quale il nostro centro storico, rifunzionalizzato, tornerebbe a vivere, sottraendosi a un degrado lento ma purtroppo inesorabile allo stato attuale delle cose.

GIUSEPPE GIUDICE